



Caritas Insieme TV incontra
René Guggisberg,
l'ultimo peltraio in Ticino.
Un mestiere,
tra artigianato e arte
destinato a sparire
per le leggi del mercato

L'uomo del peltro

C'è una tradizione antica di migliaia di anni e pressoché scomparsa e sconosciuta.

Artigiani esperti hanno solcato le terre di mezza Europa. Alterne fortune ha avuto il *peltro*, lega povera, che ha imbandito le tavole semplici di chi non poteva permettersi argento o oro. Oggi, con le mani spesse, nodose e ferme, con gli occhi abituati a mettere a fuoco i più piccoli particolari, l'uomo del peltro porta avanti una storia senza futuro. Non si sa dare e non si può dare un nome e un cognome a questo problema, ma il suo mestiere non verrà proseguito da nessuno. L'economia mondiale vira su bassi costi e rapidi risultati. Non c'è tempo per versare il metallo a centinaia di gradi in uno stampo, attenderne il raffreddamento, comporre e saldare i diversi pezzi e al tornio renderlo lucido per decenni.

L'uomo del peltro ha occhi profondi e mani sapienti. L'uomo del peltro ci accoglie timidamente nel suo atelier. Dietro le ordinate e luminose scaffalature piene dei migliori oggetti prodotti, c'è un mondo. Pochi minuti di preparazione e l'uomo del peltro come un maestro d'orchestra inizia a dirigere gli strumenti del mestiere che, ordinatamente, obbediscono. Con naturalezza ci racconta del processo lavorativo che vede nascere un bicchiere, una caraffa vallesana o un piatto decorativo, partendo da un lingotto di peltro, lega di stagno, rame e antimonio. Subito si percepisce che non sono gli aspetti tecnici che colpiscono, ma come vengono narrati. Domando: "Nel suo lavoro mette competenza, passione e cos'altro?". La risposta, cercando di nascondere la commozione: "La vita". L'uomo del peltro vive la sua giornata dietro al tornio sapientemente posizionato davanti ad una grande vetrata. Guarda il vetro e vede se

stesso riflesso ma basta spostare leggermente lo sguardo per vedere le stagioni passare, che per lui sono settanta, e vedere la città che cambia e cresce, muta e si aggiorna. Mentre lui impiega strumenti e tecniche tramandate da secoli. Il treno passa veloce fuori la finestra e, a Lamone, raramente si ferma e mai porta le persone a scoprire che poco distante c'è qualcuno, come lui, che non ha fretta. Viene il desiderio di andarlo a trovare e farsi mostrare il tesoro prezioso di un lavoro fatto con le mani, la fatica, la passione e un po' di metallo. Ci porterò mio figlio.

All'uomo del peltro antecedono generazioni di peltrai. Contro un'assurda regola non scritta dell'economia di mercato, lui si sposta dal Nord ricco di miniere per un Sud con poche risorse. Un Ticino che, nel 1956, non conosceva gli oggetti in peltro e che con lui ha conosciuto una cultura. L'uomo del peltro nella sua bottega produce anche le brocche tradizionali di ogni cantone, tranne che per quello in cui vive. Avrebbe voluto crearne una per il Ticino. L'uomo del peltro è forte e orgoglioso come il "suo" metallo, soprattutto quando ci racconta che è l'unico fornitore delle coppe del *Rütli*. L'uomo del peltro misura le parole ma non nega i suoi segreti. L'uomo del peltro si sente l'ultimo uomo della terra. L'uomo del peltro sa che con lui potrà morire un mestiere ma non le sue opere d'arte. L'uomo del peltro è un artigiano e un'artista, parole che vedono intrecciare la stessa etimologia.

René Guggisberg è l'uomo del peltro. ■

Alterne fortune ha
avuto il peltro, lega
povera, che ha
imbandito le tavole
semplici di chi non
poteva permettersi
argento o oro.

2 VIDEO ON LINE
L'ultimo uomo del peltro
(servizio 14 minuti)
e un documentario
tecnico sulla costruzione
di un brocca in peltro
su www.caritas-ticino.ch
e su youtube



L'ULTIMO PELTRAIO IN TICINO

di Roby Noris

Cercando un luogo dove portare degli oggetti di peltra, raccolti nei Mercatini di Caritas Ticino ma non vendibili, siamo arrivati un giorno a Lamone da Renè Guggisberg. Una scoperta interessantissima perché abbiamo scovato un mondo artigianale che crea oggetti di bellezza notevole ma che sta scomparendo perché questa forma di artigianato centenario non ha futuro, perché il costo orario del lavoro in Svizzera rispetto a quello di paesi come la Cina dove si copia tutto, non permette di continuare a svolgere professioni come questa. Occupandoci di disoccupazione e di logiche economiche non possiamo non essere interrogati di fronte a un sapere che scomparirà per un gioco di squilibri economici insostenibili. Non abbiamo soluzioni miracolo ma crediamo che le nostre società avanzate debbano interrogarsi sulla sparizione di conoscenze secolari che hanno permesso di creare e comunicare cultura.

Lo spazio che diamo sulla rivista e il servizio video su youtube sono il nostro modo per lanciare un interrogativo importante sulle professioni che scompaiono e sulla trasformazione del mercato del lavoro.

